

# Damiano: «All'assemblea di Pisapia ci sarò Per vincere serve una coalizione ampia»

## le interviste del Mattino

L'ex ministro: «Infantile in Mdp chi non vuole accordi con Matteo Da Grasso qualche parola di troppo»

**Federica Fantozzi**

Cesare **Damiano**, ex sindacalista e ministro del Lavoro nel secondo governo Prodi, attualmente presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, nelle complicate geometrie del Pd fa parte della minoranza "dialogante" e guida i "laburisti" Dem. Oggi sarà ospite dell'assemblea di Campo Progressista, la formazione di Giuliano Pisapia.

**Con quali aspettative va all'appuntamento?**

«Sono stato invitato e vado volentieri. Da sempre credo al dialogo e cerco l'unità a sinistra. CP e le altre forze a sinistra del Pd, a mio avviso, rientrano nell'idea di costruire un'alleanza ampia in grado di non dare la vittoria al centrodestra».

**È un'opzione ancora in campo quella di una coalizione di centrosinistra?**

«L'idea di un Pd che si isola e va da solo alle urne ci porta alla sconfitta. La lezione siciliana dovrebbe insegnarci qualcosa. Al tempo stesso, senza Pd non può esistere il centrosinistra».

**Chi ostacola il progetto unitario: Renzi o Mdp?**

«Quando nel Pd si sosteneva l'idea di non allearsi mai più con Bersani, io l'ho combattuta. Adesso non posso accettare la posizione speculare di chi

in Mdp non vuole più accordarsi con Renzi. Trovo entrambi questi atteggiamenti, per citare Lenin, infantili».

**Crede che sia possibile trovare una sintesi tra due posizioni così distanti se non ormai antagoniste?**

«Sono realista. So che il cammino è in salita. Chiedo per primo al segretario del Pd di lavorare a un programma che possa parlare ai nostri potenziali alleati. La conferenza del partito a Napoli ha fatto un passo avanti. Adesso però bisogna fare di più, e le posizioni della minoranza non possono essere soltanto un "allegato" a quelle della segreteria. Serve una sintesi».

**Significa che nella direzione di domani chiederete una svolta sulle politiche sociali?**

«Sì: scuola, sanità, lavoro, pensioni. Abbiamo preparato un documento con le proposte da inserire nella legge di Stabilità e domani lo presenteremo. A Mdp, che vuole reintrodurre l'articolo 18 risalente agli anni Settanta, non si può rispondere semplicemente no: dobbiamo proporre modifiche alle norme attuali sui licenziamenti collettivi e disciplinari. Il Jobs Act ha creato una situazione di eccessivo squilibrio a svantaggio dei lavoratori».

**Non rinnegare il Jobs Act bensì modificarlo?**

«Sì, partendo dai risultati oggettivi della sua applicazione. Mentre, sulla previdenza, bisogna rinviare di un anno la decisione sull'innalzamento dell'età pensionabile».

**Tra un anno la situazione sarà uguale, non crede?**

«In un anno, insieme ai sindacati, si possono individuare le categorie da

esentare e ridiscutere la validità del meccanismo. La verità è che nel 2015 e nel 2017 l'aspettativa di vita è diminuita: l'aumento della povertà impedisce alle persone di curarsi, purtroppo».

**Renzi come leader del Pd è il candidato premier? O in caso di coalizione ci sono alternative in campo?**

«Ho sempre sostenuto che fosse meglio cambiare lo statuto del Pd separando la carica di segretario da quella di premier. Sono due mestieri troppo diversi, serve una dialettica tra due persone - come oggi tra Renzi e Gentiloni - e non un punto unificato di comando».

**Il congresso però c'è appena stato, e i tempi sono brevi.**

«Ma gli avvenimenti sono travolgenti. È stato saggio Renzi a dire che di questi temi parleremo dopo. Del resto, la legge elettorale non prevede l'indicazione del candidato premier».

**Insomma, si decide dopo il voto. In caso di vittoria.**

«È così: puntiamo sulla coalizione e poi vedremo in base ai risultati».

**Il presidente del Senato Grasso, leader in pectore di Mdp, ha detto che il vero Pd è con Bersani, cioè a sinistra del Pd. È così?**

«Non ho apprezzato le parole di Grasso. La seconda carica dello Stato non è un estremista, perciò forse quella frase è di troppo. Lo rispetto, ho stima della sua storia e lo considero rappresentativo della sinistra. Se diventasse leader di una forza a sinistra del Pd sarà una buona scelta. Ma i leader devono confrontarsi con rispetto e tolleranza reciproca, e lo dico anche al nostro partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il monito**  
«Il voto in Sicilia ci spinge al dialogo. Candidato premier? Dopo le urne»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.